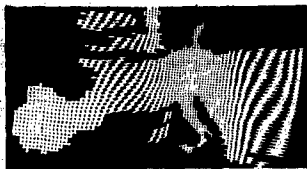


Il voto in Italia



Torino risponde a Romiti con il 31,26 al Pci

Il Pci primo partito a Milano. Il calo dei missini a Bolzano. L'affermazione verde a Venezia. L'Emilia è ancora più rossa. La risposta di Genova alla difficile sfida sul porto

Da una prima analisi del voto sulla base delle proiezioni Doxa è venuta dal Mezzogiorno la spinta più forte all'inversione di tendenza nei risultati dei comunisti e dei democristiani. Anche nelle grandi città si interrompe il trend che da dieci anni vedeva il Pci in calo

BRUNO UGOLINI

ROMA. Ha votato l'Italia più ricca e più ingiusta, quella più vicina all'Europa e ha detto che il comunismo moderno non è «un cane morto». Lo ha detto a Milano dove il Pci (840 seggi scrutinate su 2.160) guadagna l'11,70% rispetto alle precedenti elezioni politiche, la Dc perde l'11,70% e il Psi perde lo 0,82%. Notevole l'affermazione ecologista: verdi e Arcobaleno raggiungono il 9%, mentre il «polo laico» registra una botta pari alla perdita secca del 2,49%. «Non me lo aspettavo: ma ce lo siamo meritati», commenta a caldo il segretario regionale del Pci lombardo Roberto Vitali, mentre la segretaria della Federazione di Milano, Barbara Pollastrini, mette in rapporto il risultato elettorale all'impulso dato dal «nuovo corso» comunista. Sono da segnalare, però, guardando sempre nelle urne regionali, anche fenomeni preoccupanti, come quelli relativi alle adesioni conquistate dalla lista della Lega Lombarda pari al 10-12 per cento, ad esempio in città come Pavia e Bergamo.

Sono queste del Nord anche le regioni dove più forte si è fatta sentire nei mesi scorsi la iniziativa dei lavoratori attorno alla riforma fiscale e alla questione del ticket. Ed ecco il risultato di Torino (1.621 seggi su 1.684), la città della sfida anticomunista di Romiti, ma anche la città degli scoperti riusciti, dopo anni di silenzio, alla Fiat Pci al 31,26 (più 2,27), Psi al 12,79 (più 1,5), Dc meno 0,3, Polo laico all'8,59 (meno 3), i verdi sfiorano il 10%, il Psdi conferma il suo 2,2. Un risultato, dichiara Giorgio Ardito, segretario della Federazione del Pci, che «da fiducia ai militanti e agli elettori comunisti e può rimettere in moto nuovi processi politici nella città, uscendo dall'immobilismo».

Scendiamo un lato del triangolo industriale e arriviamo a Genova. Qui i primi dati (128 seggi su 1052) parlano di un Pci che avanza del 2,5%, di un Psi che cala dell'1,5%, di una Dc che arretra dell'1,3%. «Se i dati fossero confermati - commenta Claudio Burlando, segretario della Federazione - sarebbero straordinari». Burlando ricorda infatti che nel capoluogo ligure non c'è stata solo la campagna demagogica nei confronti del Pci svolta sul piano nazionale. Tutti rammentano le vicende del porto, una ristrutturazione difficile, l'azione promossa dal Pci per contrastare la prepotenza di Prandini ed armatori, ma anche per far assolvere alla Compagnia dei portuali un ruolo imprenditoriale. Notevole il risultato in un altro centro ligure, La Spezia:

qui, sempre secondo le prime proiezioni, il Pci avanza dell'1,05%, il Psi dello 0,21%, mentre la Dc cala dello 2,86 e il Psdi aumenta del 2,30. L'ascesa del Pci viene qui addebitata all'effetto Ferni, il ministro dei Lavori pubblici. E comunque il risultato è anche un premio alla giunta che amministra la città.

Ma cerchiamo di vedere che cosa succede, un po' più sopra, nel Veneto bianco. Anche qui, racconta Lilla Trupia, segretaria regionale, alcuni primi dati significativi. Quello di Venezia, innanzitutto: le prime proiezioni danno il Pci al 29,5 contro le 27,9 delle politiche, il Psi al 15,7 (15,4), la Dc al 25,7 (26,8). Strepitoso il successo dei movimenti ecologisti: i verdi conquistano l'8,4% (6,3 nelle politiche) e i Verdi-Arcobaleno conquistano il 4%. Un altro dato di grande interesse viene da Bolzano dove i missini perdono ben il 10,4 rispetto alle recentissime elezioni comunali, mentre il Pci guadagna il 4,5% e il Psi il 4,1%. Arretra anche lo Svp (meno 3,7), mentre i verdi più arcobaleno mettono insieme un bel 14,2%.

Ma cifre ancora più sorprendenti vengono dalla grande regione «rossa», l'Emilia Romagna. Qui a metà scrutinio, cioè in relazione a 323 seggi su 688, Bologna registrava un Pci che passava dal 41% al 45,1%, una Dc che

Comunisti primi nelle quattro regioni del Centro

Toscana, Lazio, Marche e Umbria superano il dato dell'87. La scudocrociato perde un punto (che guadagna il Psi). Testa a testa Pci-Dc a Roma

ROMA. Nelle quattro regioni centrali (Toscana, Lazio, Marche, Umbria) il Pci si conferma saldamente il primo partito. Alle due di notte, le proiezioni della Doxa lo accreditavano di un ottimo 33,8%, lo 0,2% in più dell'87, anche se corrispondente al 7,7% in meno del clamoroso 41,5% delle europee dell'84. Al secondo posto la Dc con il 31,1% dei voti (1,1 in meno dell'87). Aumenta anche il partito socialista, con il 13,9% ma molto al di sotto delle proclamate aspettative. Verdi al 3,8 con gli arcobaleno al 2,6. Polo laico (milano): 3,6, un punto in meno dell'87. Missini al 6,1 vale a dire lo 0,2 meno di due anni fa. Ma vediamo qualche significativo dettaglio.

Testa a testa nella capitale tra Pci e Dc per il primo cittadino. A due terzi dello scrutinio dei seggi campione il partito comunista era attestato

il 28,5%, mentre lo scudocrociato era appena 0,2 punti sopra, al 28,7%. Il Psi con il 13,1% era lo 0,6% al di sopra del risultato dell'87. Ottima affermazione anche dei verdi con il 6,1% complessivo (3,8). Stabile sull'8 per cento il Movimento sociale. «Confermiamo a Roma il trend nazionale - ha detto Odoardo Bettini, segretario della Federazione comunista - e abbiamo sotto gli occhi delle cifre che repubblicani e socialisti nonostantano siano scesi massicciamente in campo le forze integraliste della Dc. Alle ultime politiche tra noi e la Dc c'erano 6 punti e mezzo di distacco mentre adesso ci contendiamo il primo cittadino sul filo dei decimi di punto percentuale. È il risultato della battaglia decisiva condotta dai comunisti romani contro il malgoverno della capitale, ed è il risultato della grande forza di rinnovamento messa in campo dal partito in una zona metropolitana come quella di Roma, sempre sensibile al voto di opinione. Dai dati che abbiamo davanti - ha concluso Bettini - mi sembra evidente il colpo che ha subito la parte greggia della Democrazia cristiana».

C'era molta attesa nella circoscrizione centrale per verificare l'impatto sull'elettorato del cosiddetto «effetto Fortini». Il nuovo segretario democristiano non è però riuscito a invertire la tendenza negativa, neanche nella sua regione: le Marche. I primissimi risultati nel capoluogo confermarono lo stop del partito scudocrociato e il recupero del partito comunista oltre le posizioni delle elezioni politiche del 1987. Nel quartiere di Piano San Lazzaro, il primo dato ad affluire nella sala assemblea dal comitato regionale del Pci, i comunisti hanno fatto un balzo di 4 punti rispetto alla Ca-

mera di due anni fa. Interessanti anche i dati dei primi piccoli Comuni affluiti al centro raccolta di Ancona: A Montepalco il Pci ha ottenuto il 35,1 contro il 31,4 dell'87; la Dc il 36,5 contro il 43; il Psi il 7,7, rispetto al 6% di due anni prima. A Macerata Feltria confermato il dato delle politiche: 45,1 rispetto al 44,9; Psi 12,5 contro il 12,1; Dc 31,7 rispetto al 32,8. Il segretario regionale marchigiano del Pci, Cristina Cecchini, ha commentato molto positivamente i dati e ha sottolineato come i primissimi dati negassero l'avanzata democristiana sulla quale aveva tanto puntato Arnaldo Fortini. «L'effetto della sua segreteria ha osservato - non si fa sentire nonostante abbia fatto di tutto in questi giorni di campagna elettorale, dalle passerelle delle inaugurazioni alla presenza in occasione di motivazioni e cresime».

Di rilievo tutto particolare l'appuntamento elettorale di

Siena. Nella città toscana, infatti s'era votato anche l'anno scorso per il rinnovo dell'amministrazione comunale. A un terzo dei seggi scrutinate in città, il Pci con il 40,8% recuperava tre punti e mezzo rispetto all'88 e si attestava un punto al di sopra anche delle politiche. «È un risultato assolutamente positivo - ha dichiarato a caldo il segretario della Federazione Fabrizio Vigni - specie se si considera il forte recupero del dato negativo delle comunali dell'anno scorso. In quell'occasione in provincia si votò anche a Chiusi e lì i primi dati ci danno in recupero di quasi cinque punti. Restiamo in Toscana. A un terzo dello spoglio in provincia di Arezzo il Pci era dato al 46,4 per cento rispetto al 44% dell'87. Stabile il partito socialista e la Dc in calo di un punto percentuale. «Si conferma - ha detto il segretario della Federazione, Tilo Bardini - la tendenza al recupero del Pci sulle politiche e va rilevato che questa circostanza non ha prodotto effetti sui nostri alleati nelle giunte di sinistra. Buon successo, anche del verde di che con le varie liste arrivò al 5% complessivo».

Ottimi anche i risultati umbri. A oltre la metà dei seggi scrutinate (148 su 235) il Pci era avanti di due punti percentuali rispetto al voto politico, mentre la Dc era sotto di 2,1 punti e il Psi arretrava dello 0,2%. A un quarto dello scrutinio di Terni, il partito comunista aumentava di 1,9 punti; i democristiani arretravano dello 0,3% e i socialisti erano in calo dello 0,6%. Risultati analoghi a Orvieto e Gubbio. Il segretario regionale comunista, Francesco Ghirelli, ha sottolineato la positività delle cifre elettorali, «tanto più - ha aggiunto - se si considera la campagna pro assentiismo e pro annullamento delle schede svolta dalle associazioni di cacciatori».

Sud, per il Pci il recupero più significativo

Più 0,8 rispetto alle politiche. Meglio nelle isole: più 1,8. Primo partito a Napoli. In totale la Dc perde il 3,6% il Psi guadagna due punti ma viene penalizzato a Palermo

ROMA. Più 0,8 nel Sud, più 1,8 nelle isole. E poi a Napoli conquista il 3% e torna il primo partito, a Palermo avanza del 3%, e Bari del 2. A Matera aumenta di quasi dieci punti rispetto alle ultime comunali. Il dato del Sud è una conferma forte e netta della ripresa del Pci. Proprio in quelle zone dove più clamoroso e negativo era stato il voto delle amministrative, i comunisti riescono ad invertire la tendenza rispetto alle politiche a scapito della Dc. Il Psi invece viene penalizzato a Palermo dove aveva condotto una battaglia feroce contro la giunta Orlando, ma in generale riesce a conquistare due punti percentuali al Sud mentre ne perde mezzo nelle Isole. Secondo una proiezione della Doxa, arrivata alle due di notte, nella circoscrizione del Sud la Dc è al 36,9 (meno 3,6), il Pci al 23,4 (più 0,8), il Psi al 17,4 (più 2,3), i laici perdono quasi un punto e si fermano al 4,2, lo stesso vale per il Psi. Conquistano l'1,4 i verdi del Sole che ride e l'1,7 i Verdi Arcobaleno. Solo, uno 0,1 in più per Dp. Nelle isole invece più contenuta è la perdita della Dc (meno 0,2), più netta la ripresa dei comunisti (più 1,8) e si inverte la crescita del Psi che perde lo 0,4 fermandosi al 13,6. Perdono il 2,1 i laici che scendono al 4,5%, vanno bene i verdi

del Sole che ride (1,7) e quelli Arcobaleno (1,4) e il Psdi che guadagna mezzo punto. Male per il Msi che cala di un punto.

Oltre alle proiezioni ci sono una massa di dati arrivati soprattutto dalle federazioni del Pci. Dai tanto più significativi (nonostante i comprensibili margini di errore) perché sono la dimostrazione, come ha spiegato lo stesso Occhetto davanti ai microfoni dei telegiornali, che la denuncia del Pci sul legame tra voto amministrativo e clientele mafiose durante le elezioni amministrative era reale.

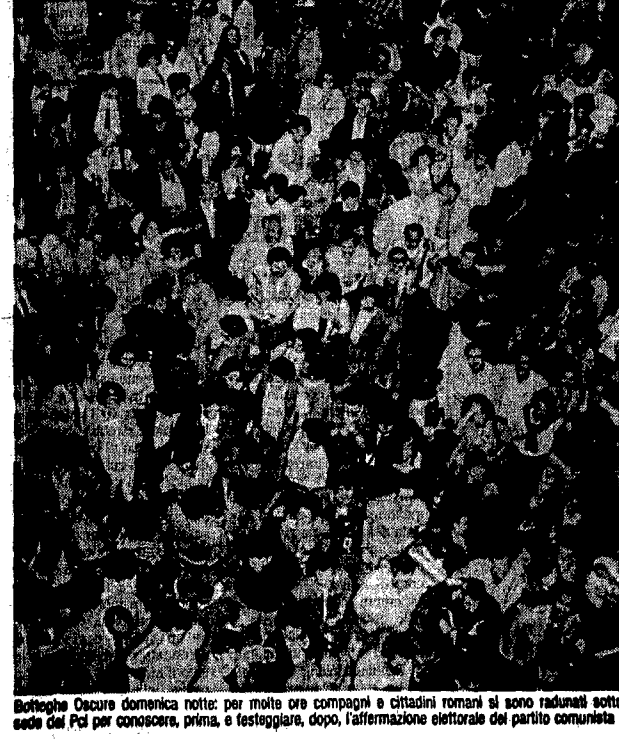
Il dato più corposo è forse quello di Napoli. Perché qui alla metà dei seggi scrutinate il Pci torna ad essere il primo partito. I comunisti ottengono il 29,7%, cioè il tre per cento in più rispetto alle politiche. La Dc che nell'87 aveva il 31 precipita al 26,5% perdendo oltre il quattro per cento. Stabile il Psi con il suo 13,8. E stabili anche i laici. Il Psdi conquista l'1 per cento sulle politiche. A Pozzuoli, sempre a metà dei seggi scrutinate, il Pci aumenta del 9% e arriva al 38, mentre la Dc perde il 3 per cento. Significativo anche il dato di Castellammare di Stabia dove i comunisti avanzano di tre punti, la Dc ne perde quasi sei e i socialisti sono fermi sul voto delle politiche dell'87.

Stessa tendenza a Palermo, la città di quella che i socialisti hanno ribattezzato la «malgiun-

ta Orlando. Qui il Pci conquista tre punti rispetto alle politiche e arriva al 17%, la Dc perde circa tre punti scendendo al 32, il Psi invece quasi il cinque per cento scendendo all'11. A Catania, secondo i dati di un seggio campione, il Pci guadagna tre punti e arriva al 12,6%, la Dc perde un punto, i socialisti ne conquistano due. Un tonfo per i laici che passano dal 25,6 delle politiche al 19,6. Buon risultato per le due liste verdi che insieme sfiorano il dieci per cento. Buona anche l'affermazione del Psdi che cresce di un punto percentuale. A Reggio Calabria il Pci guadagna tre punti, due ne perde la Dc, uno il Psi e quattro li conquista il Msi. Il Pci rimonterebbe di cinque punti a Reggio Calabria città rispetto al brutto voto amministrativo del 28 maggio. Nelle Puglie si conferma questa tendenza generale. A Brindisi il Pci conquista il 4%, la Dc si mantiene stabile, va male il Psi (a Mesagne, un grosso centro della provincia, l'aumento del Pci supera il 5 per cento). In provincia di Taranto il Pci guadagna quattro punti e arriva al 31%, perderebbe due punti i socialisti, altri due i laici e mezzo punto la Dc. A Bari, secondo le prime stime del voto nelle politiche, il Pci guadagnerebbe un paio di punti arrivando al 22%, la Dc perderebbe un punto scendendo al 37% e il Psi, anche qui, perderebbe un paio di punti scendendo al 14. Brutto il voto dei laici che

avevano quasi il 7 e ora sono al 4, del Msi che scende di un punto e si ferma al 17% e anche del Psdi che qui perde oltre un punto. Buona invece l'affermazione dei verdi. A Matera, dove nelle amministrative del 28 maggio il Pci aveva subito un mezzo tracollo perdendo l'8 per cento, riprende notevolmente quota, aumenta del 3,9 sulle politiche e di oltre il 10 sulle comunali attestandosi al 28%. Va male per la Dc che a maggio aveva fatto il pieno e oggi invece perde due punti scendendo al 41%. Per i socialisti, che alle comunali avevano il 15%, un magro 9, solo lo 0,5% in più rispetto alle politiche.

In Sardegna, una settimana dopo le regionali, la tendenza del Pci cambia segno. A Cagliari (il dato si riferisce a 50 seggi campione) il Pci guadagna il 3 per cento sulle politiche e il due sulle regionali e arriva al 22,9. Qui anche la Dc aumenta (del 3%), cala di un punto il Psi e addirittura di sei i laici. In generale il risultato delle isole è per i comunisti il più soddisfacente. In questa circoscrizione, infatti, secondo la proiezione Doxa aumentano quasi del due per cento. Aumenta di uno 0,2% anche la Dc, mentre i Psi viene penalizzato di mezzo punto. Il dato definitivo di Carbonia, un grosso centro operaio, è brillante per il Pci, che passa dal 38,6 delle politiche al 32,8 delle regionali al 41% di ieri.



Botteghe Oscure domenica notte: per molte ore compagni e cittadini romani si sono radunati sotto la sede del Pci per conoscerla, prima, e festeggiare, dopo, l'affermazione elettorale del partito comunista

La folla invade via delle Botteghe Oscure non appena le proiezioni annunciano il successo del Pci Occhetto dal balcone: «Dedichiamo questa giornata ai giovani e ai lavoratori di piazza Tian An Men»

Canti, applausi, festa fino all'alba

La tv diffondeva le «proiezioni» e spontaneamente la notte scorsa in via delle Botteghe Oscure ha preso vita una grande festa popolare. A centinaia, a migliaia, i militanti, i cittadini romani, i giovani, quelli che già in queste settimane sono stati protagonisti di una battaglia politica durissima, si sono ritrovati per festeggiare con Occhetto e con gli altri dirigenti un risultato che non era né scontato né facile.

EUGENIO MANCA

ROMA. A mezzanotte meno un quarto non c'era ancora nessuno in via delle Botteghe Oscure, davanti alla sede del Pci. Un'ora dopo, quando Occhetto si è affacciato alla balconata per salutare e per dedicare - come ha detto - «questo grande successo ai giovani della Tian An Men», la folla aveva bloccato la strada, il traffico ancora intenso della domenica notte era stato deviato, sventolavano decine di bandiere rosse del partito e della Fgci, la gente cantava l'Internazionale, le lampade delle telecamere e i flash dei fotografi illuminavano la facciata più di quanto non facessero i fari che elettricisti della sede avevano acceso

con una parsimonia che via via appariva sempre più ingiustificata.

La folla in strada è andata aumentando a mano a mano che la televisione e la radio diffondevano i dati e le proiezioni. Dal quartiere del centro e della periferia, dalle sezioni comuniste, dai seggi elettorali dove molti avevano seguito con trepidazione l'arrivo dello spoglio, a centinaia e poi a migliaia sono arrivati davanti alla sede comunista, assiepandosi nel luogo dell'appuntamento consueto per il primo festeggiamento collettivo. E lì si sono fermati sino a notte inoltrata, improvvisando quasi una festa che ha contagiato i passanti, gli automobilisti, i passeggeri del pulman notturno, perfino gli agenti accorsi a regolare il traffico improvvisamente divenuto caotico.

La tensione è andata crescendo contemporaneamente, fuori dal palazzo e dentro. A piccoli gruppi sono arrivati i militanti, i simpatizzanti, i giovani: volti noti come quelli di Nanni Moretti o Francesco De Gregori, e volti sconosciuti, «quotidiani», di compagni infaticabili che negli ultimi giorni hanno accumulato quote incredibili di lavoro politico. Alcuni erano passati in piazza del Gesù, davanti alla sede della Dc: «Là dietro è un mortorio...», dicevano. E intanto al balcone venivano issati i due grandi bandieroni, quello rosso e quello tricolore. I capannelli si sono fatti dapprima gruppi più folli, poi platea animata e rinfanciata, poi folla entusiasta, che esplodeva in applausi ad ogni nuovo dato che veniva a confermare o migliorare l'andamento del voto comunista.

Pochi minuti prima dell'una, quando Occhetto è andato al microfono, anch'esso rapidamente approdato sul balcone, il grande palazzo di Bot-

teghe Oscure era illuminato e affollato in ogni sua finestra: funzionari, tecnici, dirigenti, operatori del centro elettronico che per qualche minuto hanno sospeso il lavoro per salutare quanti avevano sentito il bisogno di venire di persona a festeggiare un successo che - molti lo dicevano - molti lo pensavano - non era affatto scontato. Il canto dell'Internazionale e di Bandiera rossa ha accolto Occhetto e gli altri dirigenti: Veltroni, Musi, Reichlin, Tortorella, Livia Turco, il segretario della Fgci Cuperlo. «Grazie al vostro lavoro - ha detto il segretario del Pci - abbiamo ottenuto un risultato importante. Esso significa non soltanto la difesa dell'esistenza libera e autonoma del Pci in Italia ma la tutela di una speranza complessiva per l'intera sinistra del nostro paese. Oggi è accaduto qualcosa di molto importante: gli italiani hanno detto no a quanti puntavano alla eliminazione del Pci dalla scena, hanno detto che questo partito è decisivo e irriducibile. Il Pci dovrà causare registro. Se noi mettiamo insieme i nostri voti, quelli dei verdi, quelli

I seggi europei (Proiezione Doxa)

LISTE	1983	1984
PCI	22	27
DC	27	26
PSI	12	9
PRI		6
PLI		4
Part. Radicale		
MSI-DN	4	5
PSDI	2	3
DP	1	1
Verdi Arcobaleno		2
Lista verde		3
L.Lomb.-A.Nord		
Federalismo		
Antiproibizionisti		
Pensionati		
PPST		
Altri	4	5
Totale	81	81

Gli altri comprendono anche Lega Lombarda, Federalismo, e Antiproibizionisti.